

Corrispondenza postale nelle Marche durante il periodo della Repubblica Sociale Italiana (settembre 1943 – agosto 1944)

Dopo l'armistizio dell'8 settembre e la successiva liberazione di Mussolini da parte dei tedeschi, il **23 settembre 1943** venne formato, nell'Italia settentrionale, un nuovo Governo con a capo lo stesso Mussolini. Questo è considerato dalla maggior parte degli esperti di diritto costituzionale il giorno di nascita del nuovo Stato Repubblicano Fascista, che dal successivo 1° dicembre avrebbe assunto la denominazione definitiva di **Repubblica Sociale Italiana**.

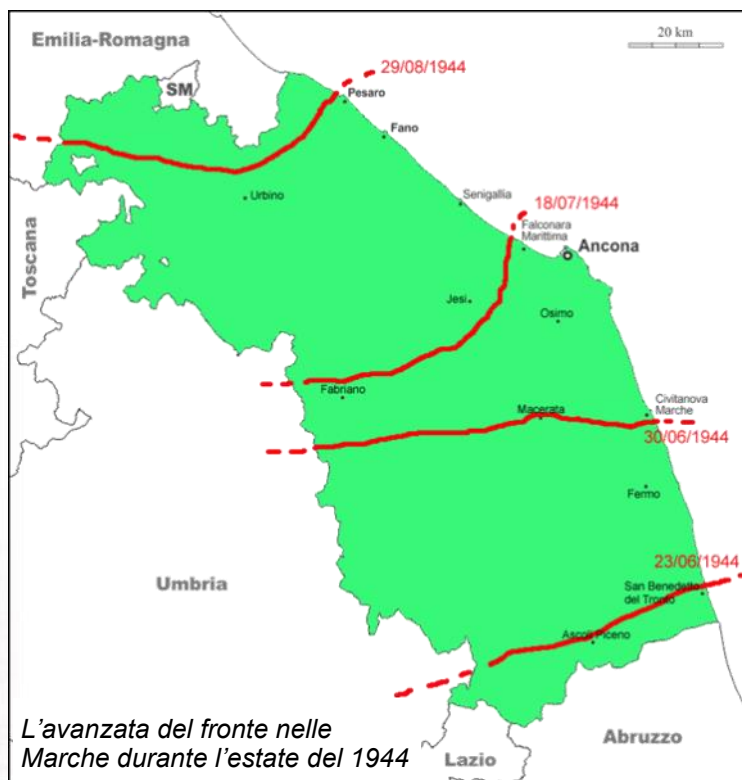
Nelle Marche la Repubblica Sociale ebbe vita relativamente breve, visto che tra giugno ed agosto del 1944 la regione venne liberata dalle forze alleate che risalivano la penisola.

Periodo breve, dunque, caratterizzato oltretutto, nella sua seconda parte, dal passaggio del fronte che portò con sé notevoli disagi nello svolgimento delle comunicazioni, fino alla totale interruzione dei servizi. La corrispondenza circolata, quindi, fu sempre molto scarsa, rarefacendosi via via sempre più con il procedere dell'anno 1944.

Da quanto sopra si evince l'elevato interesse storico postale di tutta la corrispondenza circolata nella regione durante questo travagliato periodo. Questo breve studio si propone di evidenziarne gli aspetti principali.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- L. Sirotti: "La Repubblica Sociale Italiana", AICPM, 2010
- R. Rossignoli: "La storia postale degli Abruzzi e delle Marche durante la Repubblica Sociale", CCFN Dorico, Ancona 1988
- G. D. Jannaci: "I francobolli soprastampati P.M.", CCFN Dorico, Ancona 1984
- G. Marchese: "La Posta da Campo della RSI" in "La Posta Militare" n. 73, giugno 1996
- G. Marchese: "La Feldpost tedesca utilizzata da italiani" in "La Posta Militare" n. 60, dicembre 1991
- G. D. Jannaci: "La Posta Militare nelle Marche dopo l'8 settembre 1943", CCFN Dorico, Ancona 1999
- A.A. Piga: "R.S.I. 1943-1945 – Catalogo degli annulli RP PAGATO E RR POSTE TS usati come sostituti di affrancatura", Compagnia dei Librai, 2008
- F. Grandinetti, F. Riboldi: "Le 'Rosse' in camicia nera", Edizioni Brenner, 2005
- G. Giannoccolo: "Gli Eroi dimenticati", 2015
- V. Paolucci: "La Repubblica Sociale nelle Marche", collana "Studi della Resistenza", Argalia Editore, Urbino 1973



Piano della Collezione

– Introduzione e Piano della Collezione	pag. 1	– Le Poste Militari	
– Servizi e tariffe postali		– <i>Posta da Campo della RSI</i>	pag. 37
– <i>Servizi ordinari</i>	pag. 2	– <i>Feldpost tedesca</i>	pag. 40
– <i>Servizi accessori</i>	pag. 6	– La censura della corrispondenza	pag. 42
– <i>Riduzioni tariffarie ed esenzioni di tassa postale</i>	pag. 14	– Epilogo: ultimi giorni della RSI nelle Marche	pag. 46
– Le modalità di affrancatura			
– <i>Uso di valori postali del Regno</i>	pag. 19		
– <i>Distribuzione e uso dell'emissione "fascetti"</i>	pag. 25		
– <i>Affrancature di emergenza</i>	pag. 32		
– <i>Affrancature meccaniche</i>	pag. 36		
		TOTALE	fogli 48

Nota.: nelle pagine seguenti, i documenti più significativi sono evidenziati da un riquadro rosso anziché verde.

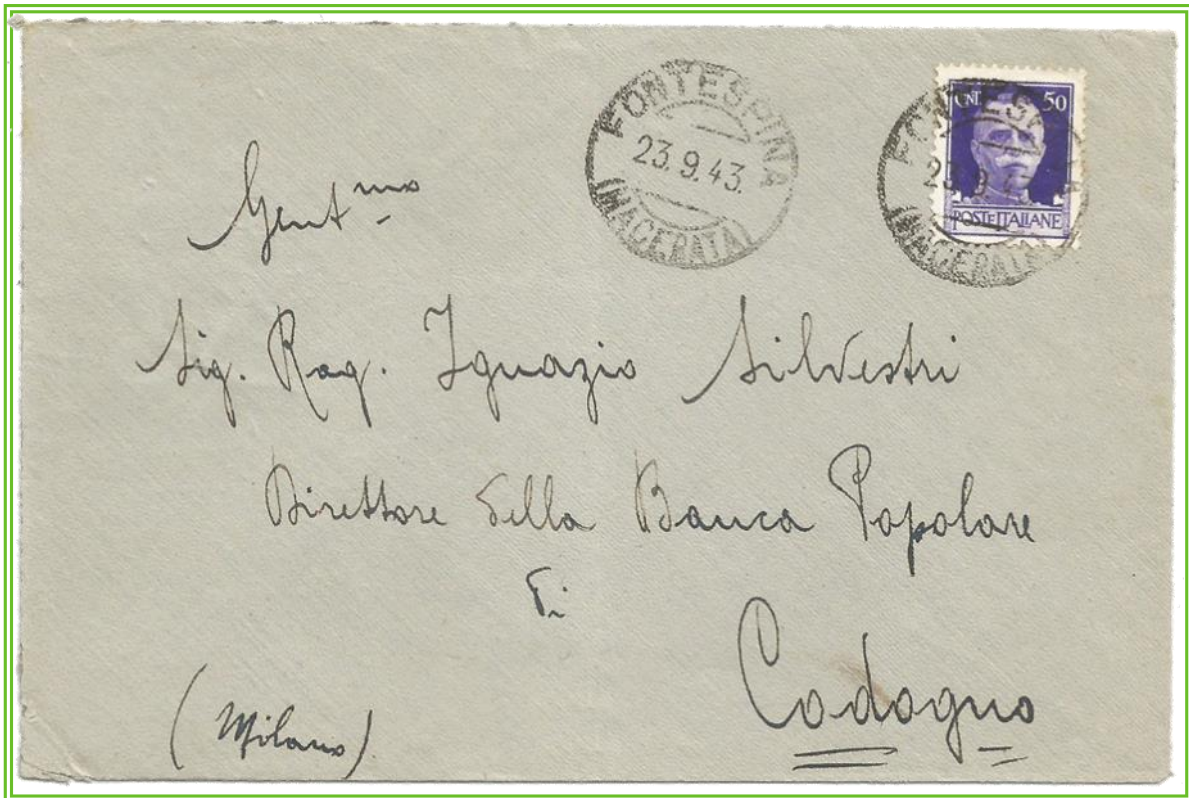
Servizi e tariffe postali

Da un punto di vista postale, inizialmente, la proclamazione del nuovo Stato Repubblicano non diede luogo ad alcuna discontinuità, si continuarono ad applicare le stesse tariffe (oltre che gli stessi francobolli) usate precedentemente durante il Regno d'Italia. Una modifica tariffaria si ebbe soltanto il 1° ottobre 1944, quando le Marche erano ormai completamente sotto l'amministrazione del Governo Militare Alleato. **Pertanto, per tutto il periodo che interessa questo studio, le tariffe rimasero immutate.**

La varietà dei servizi e delle tariffe che è possibile documentare è molto bassa e si limita agli oggetti più semplici e ai servizi più basilari, vista la scarsità della corrispondenza che circolava e considerato, inoltre, che molti servizi erano stati soppressi. Di fatto, era consentita la circolazione solo di corrispondenze epistolari (lettere, cartoline postali), manoscritti e stampe (queste ultime con delle limitazioni).

Di seguito ne fornisco una breve panoramica.

Servizi ordinari



Lettera semplice da Fontespina (MC) a Codogno (MI) del 23 settembre 1943, giorno di nascita dello Stato Repubblicano Fascista, poi Repubblica Sociale Italiana.
Tariffa: L. 0,50 ogni 15 g di peso.





Lettera di
due porti da
 Ascoli Piceno
 per Montalto
 Marche del
 13 maggio
 1944.
 Tariffa:
 L. 0,50 x 2

Sospeso a seguito dell'armistizio, il **servizio per l'estero** fu riattivato tra gennaio e febbraio del 1944, limitatamente agli Stati neutrali e alleati e ai Paesi occupati o annessi dal Terzo Reich. Quello con la Svizzera, in particolare, fu riattivato dal 29/2.



Lettera per l'estero di due porti da Poggio San Vicino per Ginevra del 23 maggio 1944, affrancata L. 2,00. Tariffa: L. 1,25 per i primi 20 g + L. 0,75 per ogni porto di 20 g successivo al primo. Fascetta e bolli della censura tedesca di Monaco di Baviera.

La Circolare del Ministero delle Poste n. 963065 del 27 febbraio 1943 stabiliva che **"E' sospesa dal 1° marzo c.a. e fino a nuovo ordine l'impostazione di tutte le stampe non periodiche"**. Comunicazioni successive specificavano che l'utilizzo della tariffa era consentito ai podestà e agli uffici statali, agli editori e, inoltre, ai privati che, di volta in volta, ricevessero eccezionalmente l'autorizzazione dall'Amministrazione Centrale.

Stampe da Ascoli Piceno per Montefalcone Appennino del 16 marzo 1944.

Tariffa: L 0,10

Si tratta di circolare a stampa inviata dal Consorzio Provinciale Macellai e diretta a tutti i macellai e ai Podestà o Commissari Prefettizi della provincia di Ascoli Piceno. I Consorzi Provinciali, pur non essendo uffici statali, avevano probabilmente ricevuto l'autorizzazione all'invio di stampe, visto che non è infrequente trovarne.



Cartolina dell'industria privata, equiparata a cartolina postale, da Ascoli Piceno a Castorano del 14 aprile 1944.
Tariffa: L. 0,30.

Dal 26 maggio 1942 le fatture commerciali aperte non erano più ammesse come tali, ma solo se affrancate in tariffa lettera.



Fattura commerciale aperta da Jesi a Senigallia dell'11 febbraio 1944. Tariffa: L. 0,25.

Nonostante questa tariffa fosse stata sospesa, questa fu regolarmente accettata e consegnata senza tassazione.

Manoscritti da
Fabriano a Napoli
del 4 gennaio 1944.

Tariffa: L. 0,60 fino
a 200 g.

Napoli si trovava in
territorio già occupa-
to dalle forze alle-
ate e quindi l'inol-
tro non fu possibile
fino a che non furo-
no liberate anche le
Marche.

Restituzione al mit-
tente per destina-
rio irreperibile
(vedere nota mano-
scritta).

Bollo A.C.S. della
censura alleata.

Si noti l'uso di fran-
cobolli di Propagan-
da di Guerra con
vignetta ritagliata.



Servizi accessori



Lettera raccomandata spedita aperta da Ascoli Piceno a Civitella del Tronto (TE) del 5 maggio 1944.

Tariffa: lettera L. 0,50 + Diritto di **Raccomandazione corrispondenze aperte** L. 0,60

Interessante notare come la lettera, destinata a una località dell'Abruzzo, regione con cui le comunicazioni, a quella data, cominciavano a essere piuttosto problematiche, abbia invece raggiunto la sua destinazione apparentemente senza grossi problemi, transitando da Teramo il giorno 8 e giungendo a Civitella il giorno 9 (bolli di transito al verso).



**Manoscritti
Raccomandati** da
Fermo a Tolentino del
25 novembre 1943,
affrancati L. 1,20.
Manoscritti: L. 0,60;
Diritto di
**Raccomandazione,
corrispondenze
aperte**: L. 0,60.



Stampe raccomandate da Sant'Elpidio a Mare a Falerone del 22 marzo 1944.

Tariffa: stampe L. 0,10 + Diritto di **Raccomandazione corrispondenze aperte** L. 0,60

Nota: il francobollo da 50 centesimi con effigie reale era fuori corso da circa una settimana (si veda più avanti), ma non fu inflitta alcuna tassazione



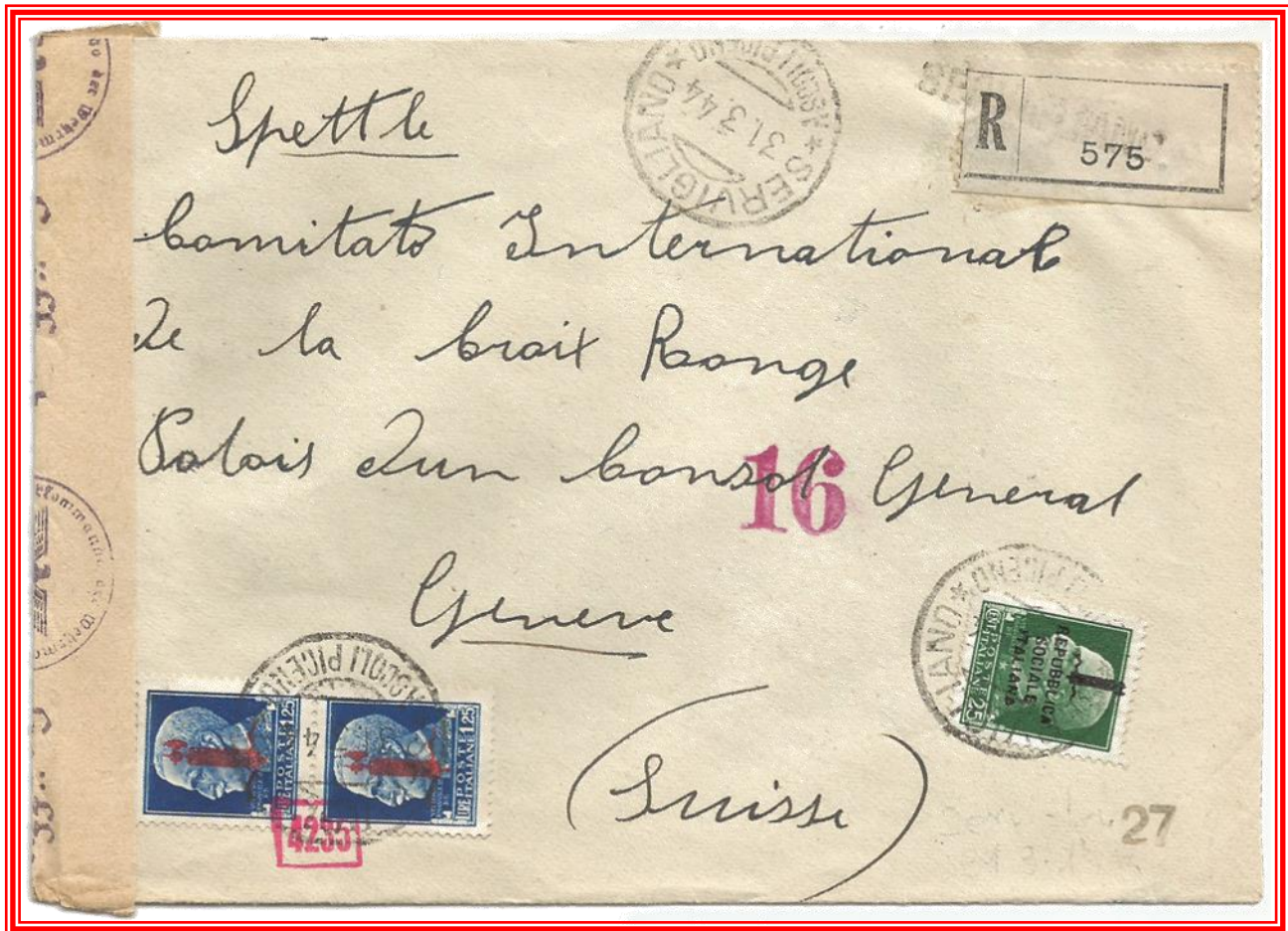
Cartolina postale raccomandata da Sant'Elpidio a Mare ad Ascoli Piceno del 20 aprile 1944.

Tariffa: cartolina postale L. 0,30 + Diritto di **Raccomandazione corrispondenze aperte** L. 0,60

Lettera Raccomandata da Fabriano per Atri del 21 maggio 1944, affrancata L. 1,75.
 Tariffa lettera: L. 0,50; Diritto di **Raccomandazione, corrispondenze chiuse**; L. 1,25.
 La situazione bellica non permetteva più, a quella data, l'inoltro delle corrispondenze verso l'Abruzzo. La lettera, infatti, come da bollo di arrivo al verso, fu consegnata solo il 19 agosto 1944, a passaggio del fronte concluso.



Lettera raccomandata di due porti (peso compreso tra 16 e 30 g) da Macerata a Tolentino del 15 gennaio 1944.
 Tariffa: L.0,50 x 2 lettera di due porti + L 1,25 Diritto di **Raccomandazione, corrispondenze chiuse**.



Lettera Raccomandata per estero da Servigliano (AP) per Ginevra del 31 marzo 1944, affrancata L. 2,75
 Tariffa lettera per estero fino a 20 g: L. 1,25; Diritto di **Raccomandazione estero**: L. 1,50.
 Fascetta e bolli della censura tedesca di Monaco di Baviera.

A partire dal 30 marzo 1942, per ragioni di sicurezza, tutte le corrispondenze dirette all'estero, incluse quelle ordinarie, dovevano essere presentate allo sportello postale prive di affrancatura (che sarebbe stata applicata sul posto) e dovevano riportare al retro le **generalità e l'indirizzo del mittente** o di chi presentava la corrispondenza. Quest'ultimo doveva inoltre esibire al funzionario postale un **documento di riconoscimento**, i cui estremi andavano riportati di seguito all'indicazione del mittente, unitamente al **bollo a data dell'ufficio accettante**.



Retro della lettera riportante i dati prescritti per questo tipo di corrispondenza e il bollo a data dell'ufficio accettante di Servigliano.

Avviso di Ricevimento di una Raccomandata da Castorano a Spinetoli del 10 aprile 1944.

Tariffa: L. 0,50.

Per questo servizio fu usata una gran varietà di moduli. Quello qui mostrato risale alla fine degli anni '20 (come si può dedurre dagli stemmi sabauda e littorio abbinati). Parrebbe che la raccomandata che accompagnava non sia stata recapitata, visto che mancano sia la firma del destinatario che il bollo dell'ufficio di recapito.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
DEL REGNO D'ITALIA
SERVIZIO POSTE

RICEVUTA DI RITORNO

N. (1) _____

di un oggetto (3) Racc. n° 1472

dall'ufficio di CASTORANO

il 10 aprile 1944

spedito dal Sig. Gomme

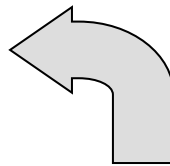
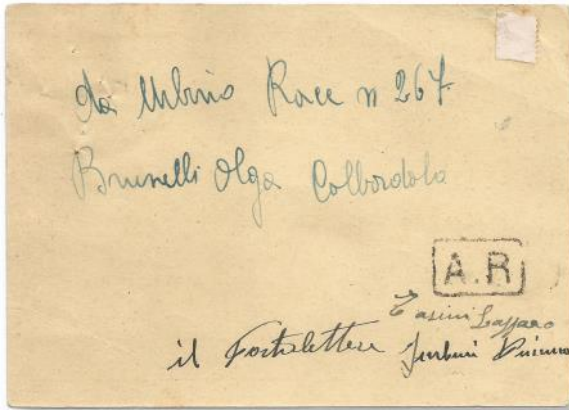
ed indirizzato al Sig. Gori Romano

a Spinetoli

Il sottoscritto dichiara che l'oggetto (3) _____
sopra indicato, gli è stato regolarmente
consegnato il _____ 19____

IL DESTINATARIO _____ (4)

Visto L'UFFICIALE DI POSTA _____



Avviso di Ricevimento di una Raccomandata da Urbino a Colbordolo dell'8 febbraio 1944 con uso, in emergenza, di una cartolina postale da 30 centesimi con integrazione di affrancatura al posto di un modulo apposito.
Tariffa: L. 0,50



Atti Giudiziari da Ascoli Piceno a Carassai del 7 febbraio 1944. L'affrancatura di questi documenti seguiva le regole indicate su questa stessa busta, nel riquadro "Avvertenze". Nel presente caso la tariffa è così composta: L. 0,60 manoscritti + L. 0,60 raccomandazione piego + L. 0,50 Avviso di Ricevimento + L. 0,60 raccomandazione Avviso di Ricevimento. Totale: L. 2,30.



Lettera Assicurata per L. 200 da Macerata per Tolentino del 15 ottobre 1943, affrancata per L. 2,75. Tariffa lettera fino a 15 g: L. 0,50; Diritto di Raccomandazione: L. 1,25; Assicurazione fino a L. 200: L. 1,00



Lettera per Espresso da Senigallia per Jesi del 15 marzo 1944, affrancata L. 1,75.

Tariffa lettera: L. 0,50 per i primi 15 g; Sovrattassa per **Recapito Espresso**: L. 1,25.

Nota: il francobollo da 50 centesimi appartiene alla tiratura di Verona, che non risulta distribuita nelle Marche (si veda, più avanti, il capitolo sull'uso dei "fascetti").



Cartolina Postale per Espresso da Tolentino a Macerata del 12 gennaio 1944, affrancata L. 1,55.

Tariffa Cartolina Postale: L. 0,30; Sovrattassa per **Recapito Espresso**: L. 1,25.

**Cartolina postale
Raccomandata per
Espresso da Fermo**
(AP) per Orta Nova (FG)
del 2 ottobre 1943,
affrancata L. 2,15.

Tariffa cartolina postale:
L. 0,30; Diritto di
**Raccomandazione,
corrispondenze
aperte:** L. 0,60;
Sovrattassa per
Recapito Espresso: L.
1,25.

Lettera restituita al
mittente perché, dopo
l'armistizio dell'8
settembre, il servizio da
e per il Sud Italia era
sospeso, come da bollo
accessorio applicato.



Tutta la corrispondenza diretta all'estero veniva sottoposta alla censura tedesca e doveva quindi passare per la Germania prima di essere inoltrata a destinazione. La maggior parte della posta da e per l'Italia veniva verificata nell'ufficio di **Monaco di Baviera**.



**Lettera per estero
Raccomandata per
Espresso da Amandola**
(AP) per Ginevra del 3
aprile 1944, affrancata
L. 4,25.
Tariffa lettera per estero:
L. 1,25 per i primi 20 g;
Diritto di
Raccomandazione per
estero: L. 1,50;
Sovrattassa per **Recapito
Espresso estero:** L. 2,50.
Bolli e fascetta (al verso)
della censura di Monaco
di Baviera.

Riduzioni tariffarie ed esenzioni di tassa postale

I **Podestà** scontavano la metà tariffa sulle corrispondenze di qualsiasi tipo spedite ad altri Podestà o a qualunque ufficio statale le cui spese fossero a totale carico del bilancio dello Stato.



Lettera in tariffa ridotta tra Podestà da Falerone a Montegiorgio del 7 aprile 1944. Tariffa: L. 0,25 ogni 15 g di peso. Si osservino, nel bollo ovale di servizio in basso a sinistra, le lettere R.R. (Regie) di R.R. Poste cassate con tratti di penna. Nota filatelica: il francobollo presenta la varietà "soprastampa spostata in senso verticale" (Sass. n. 491pl)



Manoscritti in tariffa ridotta tra podestà da Cessapalombo (MC) a Sarnano (MC) dell'8 maggio 1944. Tariffa: L. 0,30 fino a 200 g.

Le lettere e le cartoline postali dirette all'interno dello stesso **distretto** postale di impostazione godevano di una tariffa ridotta.



Lettera per distretto raccomandata da San Pietro in Calibano (oggi Villa Fastigi) a Santa Veneranda, entrambe frazioni del comune di Pesaro, spedita il 1° maggio 1944.
 Tariffa: L. 0,25 ogni 15 g di peso + L. 1,25 diritto di raccomandazione.
 Nell'affrancatura è stato usato "in emergenza" un francobollo per pacchi postali (vedasi più avanti il capitolo sulle affrancature di emergenza).



Lettera per distretto doppio porto (peso compreso tra 16 e 30 g) da Osimo per città del 23 aprile 1944
 Tariffa: L. 0,25 x 2



Lettera per distretto da Ascoli Piceno per città dell'11 dicembre 1943..

Tariffa: L. 0,25 ogni 15 g di peso.

Ad un successivo controllo, però, la lettera risultò superare il peso di 15 g e quindi avrebbe dovuto essere affrancata per il doppio porto (L. 0,50). Di conseguenza, fu **tassata** per il doppio del mancante (L. 0,25 x 2) applicandovi un segnatasse dell'importo corrispondente.



Cartolina postale per il distretto da Macerata per città del 28 dicembre 1943.

Tariffa: L. 0,15

Le **corrispondenze ufficiali** scambiate tra uffici statali le cui spese erano a totale carico del bilancio dello Stato avevano corso in **esenzione di tassa**, purché recanti un contrassegno che ne indicasse la provenienza.

Avevano inoltre corso in esenzione (tra altre tipologie):

- le corrispondenze ufficiali dagli uffici di cui sopra dirette ai podestà;
- gli avvisi aperti che le agenzie delle imposte spedivano ai contribuenti riguardanti affari relativi ai cespiti di entrata.

L'esenzione era estesa ai servizi accessori, tranne quelli di espresso, avvisi di ricevimento, posta pneumatica e posta aerea.



Circolare raccomandata in esenzione di tassa dalla Prefettura di Ancona al Comune di Numana del 24 marzo 1944. Si osservi, nei bolli della Prefettura, la cancellatura manuale di tutti i simboli dei Savoia.

Lo sfollamento, causato dalla guerra, di molti uffici - sia pubblici che privati - dalle città principali verso piccoli centri limitrofi ritenuti più sicuri, aveva in qualche caso messo in difficoltà gli uffici postali di questi ultimi, che si trovavano a trattare volumi di corrispondenza inusuali per loro. Poteva dunque capitare che qualche modulo andasse esaurito, nel qual caso si ricorreva al "prestito" da parte di qualche ufficio vicino.



Avviso aperto raccomandato in esenzione di tassa dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Senigallia - sfollato a Roncitelli (frazione a circa 6 Km di distanza) - per Senigallia del 12 aprile 1944. Si noti l'uso - da parte dell'ufficio di Roncitelli - di un talloncino di raccomandazione di Senigallia.

I **prigionieri di guerra** erano tutelati dalla **Convenzione di Ginevra**, promossa e voluta dalla **Croce Rossa Internazionale**. La prima convenzione fu stipulata nel 1864, mentre quella in vigore nel periodo qui considerato era la terza, stipulata il **27 luglio 1929**.

Essa stabiliva l'**esenzione di tassa** per tutta la corrispondenza, sia inviata che ricevuta dai prigionieri di guerra.



Cartolina della Croce Rossa Italiana, Comitato Provinciale di Macerata, spedita il 16 gennaio 1944 da Pievebovigliana (MC) per lo Stammlager XVII B, localizzato a Krens an der Donau, in Austria (territorio tedesco, a seguito della Anschluss del 1938). Bollo di censura del campo.

Il **Servizio Assistenza Internati**, ufficio alle dipendenze dell'Ambasciata italiana a Berlino, fu creato alla fine del 1943 a seguito di un accordo italo-tedesco che lo istituiva come unico organo ufficiale autorizzato a tenere i contatti con le famiglie degli Internati Militari Italiani (I.M.I.) e a portare ad essi assistenza morale e materiale. "Sarà specialmente suo principale compito quello di creare un rapido e sicuro collegamento postale fra gli internati e le loro famiglie in Patria. Il Servizio si servirà largamente della collaborazione [...] della Croce Rossa Italiana." (dalla Comunicazione emessa dal Governo italiano a seguito dell'accordo che istituiva il Servizio).



Modulo prestampato spedito il 24 aprile 1944 (data all'interno) da Osimo (AN) per Internato Militare Italiano in Germania. Bollo "di partenza" della Croce Rossa Italiana, sez. di Osimo, che si incaricò dell'inoltro a Berlino, forse in valigia diplomatica, dato che non vi è presenza di alcun bollo postale. Il **Servizio Assistenza Internati** vi appose il suo bollo e provvide a recapitarlo direttamente con propri mezzi. Sulla sinistra, bollo di censura del campo. Ricevuto dal destinatario il 23 maggio, come da annotazione manoscritta in alto. Lo Stalag XIII D si trovava a Hammelburg, in Germania.

Le modalità di affrancatura

Uso di valori postali del Regno

Fino ai primi mesi del 1944, non avendo il fronte ancora raggiunto le Marche, il servizio postale continuò a svolgersi in maniera abbastanza regolare. I francobolli in uso erano quelli già in circolazione prima dell'armistizio. Quelli che non recavano l'effigie reale rimasero in corso per tutto il periodo in studio, mentre quelli con l'effigie del Re e non sovrastampati furono dichiarati **fuori corso dal 16 marzo 1944**.

Uso, in periodo di validità, di francobolli con effigie reale per la composizione dell'affrancatura di una raccomandata da Macerata a Tolentino del 9 febbraio 1944. Tariffa L. 1,75 (0,50 lettera + 1,25 raccomandazione)



50 centesimi effigie di Vittorio Emanuele III utilizzato, in periodo di validità, per assolvere la tariffa di un avviso di ricevimento di una raccomandata da Numana ad Ancona del 15 gennaio 1944.

I biglietti e le cartoline postali recanti l'effigie reale senza soprastampa, a differenza degli analoghi francobolli, non furono messi fuori corso dal 16 marzo, ma continuarono a poter essere utilizzati liberamente **fino al 14 agosto 1944**.



Biglietto Postale con **effigie reale** senza soprastampa del 22 marzo 1944 da Acquasanta per Ascoli Piceno. Curioso l'uso del bollo "TELEGRAFO" di Acquasanta. Questi bolli erano infatti dedicati al servizio specifico e il loro uso su corrispondenza è da ritenersi del tutto occasionale.



Cartolina postale con **effigie reale** senza soprastampa del 17 giugno 1944 da Santa Maria Nuova a Filottrano. Si noti lo stemma dei Savoia cancellato con l'impronta di un apposito timbrino manuale. In quel periodo le comunicazioni postali nella zona avevano serie difficoltà a causa dell'approssimarsi del fronte. Questa cartolina fu consegnata dopo ben quattro mesi, il 20 ottobre 1944, nonostante si trattasse di corrispondenza in ambito strettamente locale (le due località distano fra loro appena una decina di chilometri).

La messa fuori corso dei francobolli con effigie del Re provocò il frequente ricorso ad **affrancature che potremmo definire "alternative"**, dove i francobolli con l'effigie "proibita" venivano sostituiti da composizioni di altri francobolli di valore facciale diverso.



Utilizzo di francobolli da 10, 15 e 20 centesimi (**nessuno con effigie reale**) per comporre l'affrancatura di una lettera per Espresso da Macerata Feltria a Misano Adriatico del 23 marzo 1944.

Tariffa: 0,50 lettera + 1,25 espresso.

Lo stesso importo avrebbe potuto essere più rapidamente composto con un francobollo da 50 centesimi e uno da 1,25 lire, ma entrambi questi ultimi recavano l'effigie di Vittorio Emanuele III ed erano quindi fuori corso dal 16 marzo.

Di norma, i francobolli di Posta Aerea potevano essere utilizzati solo per l'affrancatura di corrispondenze che usufruivano di tale servizio, ma una circolare del Ministero delle Poste del dicembre 1943 ne aveva autorizzato l'uso anche per corrispondenza inviata per via di superficie, che quindi, in buona parte del periodo che interessa il presente studio, era perfettamente legittimo.

Francobolli di Posta Aerea da 1 lira e da 25 centesimi utilizzati in sostituzione di un francobollo per Espresso da L. 1,25 (che aveva l'effigie reale) nella composizione dell'affrancatura di una Cartolina Postale per Espresso da Colmurano a Treia dell'11 aprile 1944.

L'effigie del Re impressa sulla Cartolina Postale, invece, era regolare, perché, come già detto, questi oggetti postali rimasero in corso fino al 14 agosto.



Qualche utente (o impiegato postale) più intraprendente, in mancanza di francobolli soprastampati e/o per recuperare francobolli fuori corso, improvvisava delle **“pseudo-soprastampe” manuali**. Di solito, la buona volontà veniva premiata e la corrispondenza veniva recapitata regolarmente senza essere tassata.



Effigie reale cassata con dei tratti a matita su francobolli della serie Imperiale utilizzati per l'affrancatura di una lettera raccomandata da Camerino a Vado Ligure del 25 marzo 1944.
 Tariffa: L. 0,50 lettera + L. 1,25 Raccomandazione



Ingrandimento dei francobolli con contrasto modificato per evidenziare i segni a matita tracciati sulle effigi.



Pseudo-sopraprinta "Repubblica (sic) Sociale Italiana" manoscritta su francobollo da 25 centesimi con effigie reale utilizzato per comporre l'affrancatura di una lettera da Montelabate a Pesaro del 26 aprile 1944.
 Tariffa: L. 0,50 lettera fino a 15 g.



Ingrandimento del francobollo da 25 c. con contrasto modificato per evidenziare la scritta a penna.

In qualche caso, per mancanza di alternative, i francobolli con effigie reale **continuarono ad essere utilizzati tali e quali anche dopo la loro messa fuori corso**. Molte volte venivano lasciati passare ugualmente senza tassazione.

25 centesimi con effigie reale senza soprastampa utilizzato (senza essere tassato), circa due mesi e mezzo dopo la sua messa fuori corso, nell'affrancatura di una cartolina postale per espresso da Macerata a Sanginesio del 1° giugno 1944. Tariffa: L. 0,30 cartolina postale + L. 1,25 soprattassa per recapito espresso.



50 centesimi con effigie reale utilizzato, circa un mese dopo la sua messa fuori corso, nell'affrancatura di una fattura commerciale aperta (in tariffa lettere, visto che - come già accennato - la tariffa fatture commerciali era stata sospesa) da Montegiorgio a Servigliano del 18 aprile 1944.

In questo caso, il francobollo non venne - giustamente - ritenuto valido e fu applicato il bollo di tassazione "R.R. POSTE T.S."

L'assenza di segnatasse e di qualsiasi altra indicazione, però, lascia con il dubbio se la tassa sia stata effettivamente riscossa o no,

Distribuzione e uso dell'emissione "fascetti"

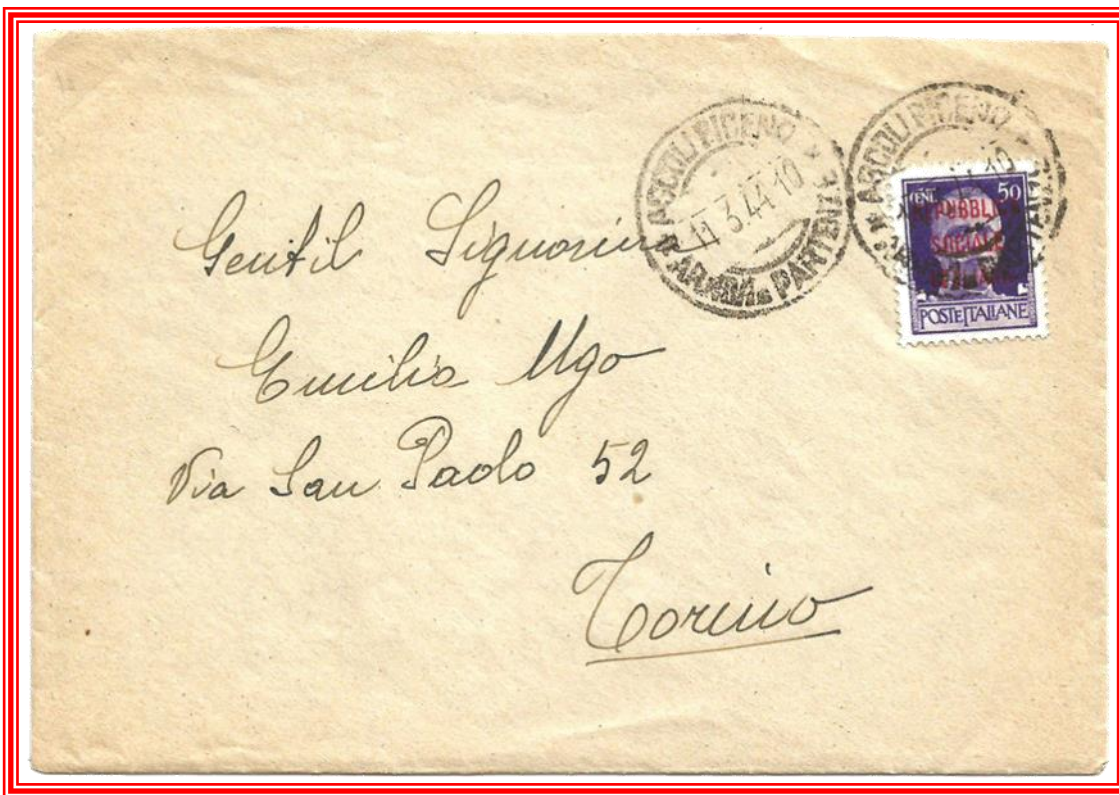
Mentre nel resto d'Italia l'emissione "fascetti" cominciò ad essere distribuita intorno al 20 gennaio 1944, nelle Marche la distribuzione avvenne con molto ritardo a causa della carenza di mezzi di trasporto e dei continui bombardamenti che avevano danneggiato soprattutto la rete ferroviaria. Alcuni autori parlano (ma senza documentarlo) di fine febbraio per la provincia di Pesaro, e tra i primi giorni di marzo ed il 15/20 dello stesso mese per le altre province. Personalmente, in quasi 20 anni di ricerche, la prima data che mi è capitato di vedere per una lettera in partenza dalle Marche affrancata con "fascetti" è quella dell'**11 marzo 1944** di una lettera spedita da Ascoli Piceno a Torino.

L'uso più "intenso" (ma sempre relativo) di questa emissione si ebbe nella provincia di Ascoli Piceno, soprattutto nel capoluogo, per rifornimenti più frequenti dovuti a forti spinte locali; **molto scarso, invece, l'uso nella provincia di Macerata, capoluogo incluso, e nella città di Ancona.**

Furono distribuiti e utilizzati solo i cinque francobolli della serie ordinaria e i due per espresso (questi ultimi, peraltro, in maniera assai sporadica, quello da 2,50 mi è noto, finora, solo in affrancature "filateliche").

Non è noto l'uso di altre tipologie di francobolli soprastampati (propaganda di guerra, segnatasse, pacchi, ecc.), se si eccettuano, anche qui, alcune affrancature "filateliche", palesemente costruite e per questo poco significative.

Risultano distribuiti esclusivamente francobolli delle tirature di Roma, anche se ho potuto rilevare l'uso occasionale di francobolli provenienti da tirature di Verona.



Lettera da Ascoli Piceno per Torino dell'**11 marzo 1944** affrancata con 50 centesimi Imperiale con soprastampa "fascetti". Ad oggi è la **data più precoce** che ho potuto riscontrare per l'uso dei francobolli soprastampati in territorio marchigiano. Tariffa: L. 0,50 lettera semplice.

Nel testo, ancora presente all'interno, si possono leggere alcune considerazioni interessanti sul funzionamento della Posta e sulla difficoltà delle comunicazioni, vedere estratti in basso.

... Generalmente [le lettere] impiegano un mese a giungere, anche a Lei impiegano tanto? forse a Torino giungeranno presto perché non ci sono comunicazioni interrotte come da queste parti ..."

... se si dovrà sfollare cercheremo di raggiungere Torino con qualche mezzo di fortuna, perché la ferrovia della costa non funziona ..."

... Generalmente [le lettere] impiegano un mese a giungere, anche a Lei impiegano tanto? forse a Torino giungeranno presto perché non ci sono comunicazioni interrotte come da queste parti ..."

... se si dovrà sfollare cercheremo di raggiungere Torino con qualche mezzo di fortuna, perché la ferrovia della costa non funziona ..."

... se si dovrà sfollare cercheremo di raggiungere Torino con qualche mezzo di fortuna, perché la ferrovia della costa non funziona ..."

Usi in provincia di Ascoli Piceno



50 centesimi soprastampato nella composizione dell'affrancatura di una lettera doppio porto raccomandata da Montesampietrangeli per Muggia (TS) dell'8 aprile 1944
 Tariffa: L. 0,50x2 lettera due porti (16-30 g di peso) + L. 1,25 raccomandazione.

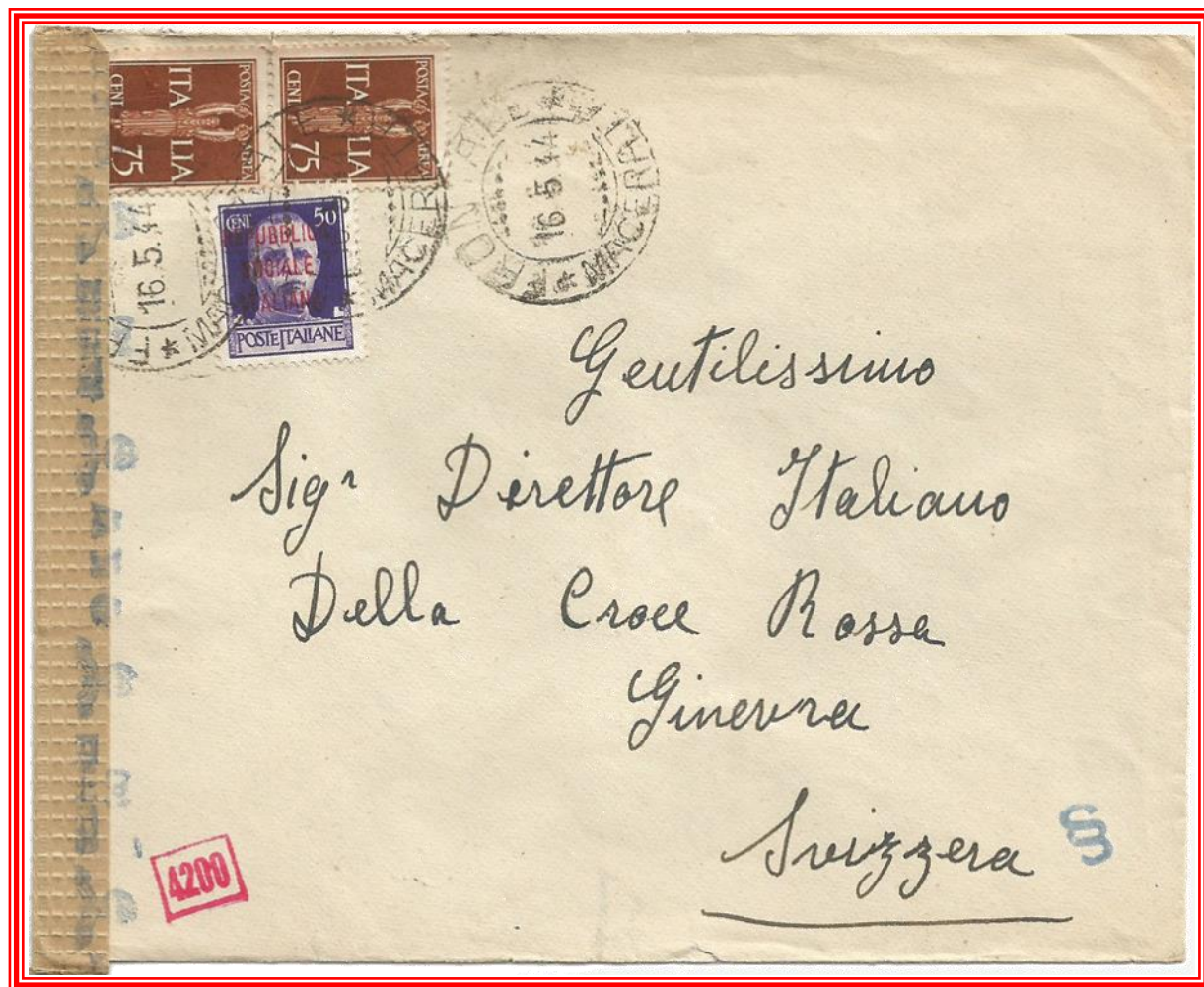


Affrancatura interamente composta da francobolli soprastampati di una lettera raccomandata da Monsampolo del Tronto per Ginevra del 31 marzo 1944.
 Tariffa: L. 1,25 lettera per estero + L. 1,50 diritto di raccomandazione per estero.
 Bolli e fascetta della censura tedesca di Monaco di Baviera.

Usi in provincia di Macerata

50 centesimi soprastampato usato per assolvere la tariffa di una lettera semplice da Macerata ad Appignano del 15 maggio 1944.

Fu molto scarso l'uso dei soprastampati nella città e nella provincia di Macerata.



50 centesimi soprastampato usato nella composizione dell'affrancatura di una lettera secondo porto per l'estero da Frontale a Ginevra del 16 maggio 1944.

Tariffa: L. 1,25 per il primo porto di 15 g + L. 0,75 per ciascun porto di 15 g successivo al primo.
Bolle e fascetta della censura tedesca di Monaco di Baviera.

Usi in provincia di Ancona



Francobolli della serie "fascetti" utilizzati nell'affrancatura di manoscritti raccomandati da Attiggio per Morrovalle del 24 aprile 1944. Tariffa: L. 0,60 manoscritti + L. 0,60 raccomandazione aperta.

Con il bollo A.C.S. si identificavano le corrispondenze transitate per l'ufficio di censura alleata senza però essere sottoposte a verifica (la censura veniva effettuata a campione, non sul 100% delle lettere).

Affrancatura con "fascetti" di una raccomandata da Roncitelli (AN) a Perugia del 1° giugno 1944. A causa degli eventi bellici la lettera fu consegnata quasi un anno dopo, il 15 marzo 1945 (bollo di arrivo al verso). Tariffa: 0,50 lettera + 1,25 raccomandazione. Bollo A.C.S. della censura alleata.



Usi in provincia di Ancona

Lettera
affrancata
con
"fascetti" da
Agugliano
(AN) a
Rotella
(AP).
Tariffa: L.
0,50 lettera
semplice
fino a 15 g



state sempre unite a noi spiritualmente.
Oh! quanto parleremo allora delle cose brutte
passate e di quelle belle che verranno. Basta,
speriamo sia presto! - Se vedesse che cosa
è ridotta Ancona non la riconoscerebbe
di certo; dalla Palombina al Duomo e
rione porto e tutto un cumulo di rovine;
della via Nazionale che dalla stazione (ormai
inesistente) porta in centro, poi non ne par-
liamo. Pensi che proprio là c'è l'apparta-
mento di proprietà della famiglia di mia
cognata e molto ben arredato e con tutto

La lettera conserva ancora il
testo interno, che è interessante
per capire qual era la
situazione, almeno nelle città.

"... Se vedesse che cosa è
ridotta Ancona non la
riconoscerebbe di certo: dalla
Palombina al Duomo e rione
Porto è tutto un cumulo di
rovine; della via Nazionale che
dalla stazione (ormai
inesistente) porta in centro, poi
non ne parliamo ..."

hanno perduto la loro bella villetta. Insomma
ma, se dovessi indicarle ogni cosa avrei da
scrivere qualche foglio; solo le dirò, per esse-
re precisa che la parte rimasta buona è:
via Mazzini, corso Vittorio e viale della Vittoria.
Pensi! Insomma è una vera desola-
zione. Ad ogni modo auguriamoci che tutto

"... Insomma se dovessi indicarle ogni cosa avrei da
scrivere qualche foglio; solo le dirò, per essere
precisa che la parte rimasta buona è: via Mazzini,
corso Vittorio e viale della Vittoria. Pensi! Insomma
è una vera desolazione ..."

Usi in provincia di Pesaro e Urbino



Francobolli soprastampati usati per affrancare una lettera raccomandata da Montebardocci (oggi: Mombardocci) per la provincia di Alessandria del 13 aprile 1944.
Tariffa: L. 0,50 lettera + L. 1,25 raccomandazione.



Cartolina postale da 30 centesimi inviata per espresso da Urbino a Novara il 6 giugno 1944. L'impronta originaria da 30 centesimi è stata ricoperta con un francobollo soprastampato di pari valore, probabilmente pensando - erroneamente - che le cartoline non soprastampate fossero uscite di corso il 16 marzo insieme ai corrispondenti francobolli.
Tariffa: L. 0,30 cartolina + L. 1,25 espresso.

Usi di interi postali soprastampati

Le modalità di affrancatura

Le cartoline postali soprastampate ebbero nelle Marche una **distribuzione molto limitata**: ne conosco qualche raro uso principalmente nelle province di Ascoli Piceno e di Macerata, un solo caso in provincia di Ancona e un uso del tutto occasionale a Pesaro (mi sono noti solo otto pezzi in totale, compresi due usati fuori periodo di validità, stimo il loro numero effettivo quasi certamente **non superiore ai 15/20 pezzi**). È probabile che le cartoline siano giunte in loco in scarsa quantità e che quindi il loro uso regolare sia stato molto limitato. Non mi è noto invece, ad oggi, l'uso di biglietti postali soprastampati.

Cartolina postale da 30 centesimi con soprastampa "fascetti" inviata in raccomandata da Castignano (AP) ad Ascoli Piceno il **15 aprile 1944**. Tariffa: 0,30 cartolina + 0,60 raccomandata aperta.



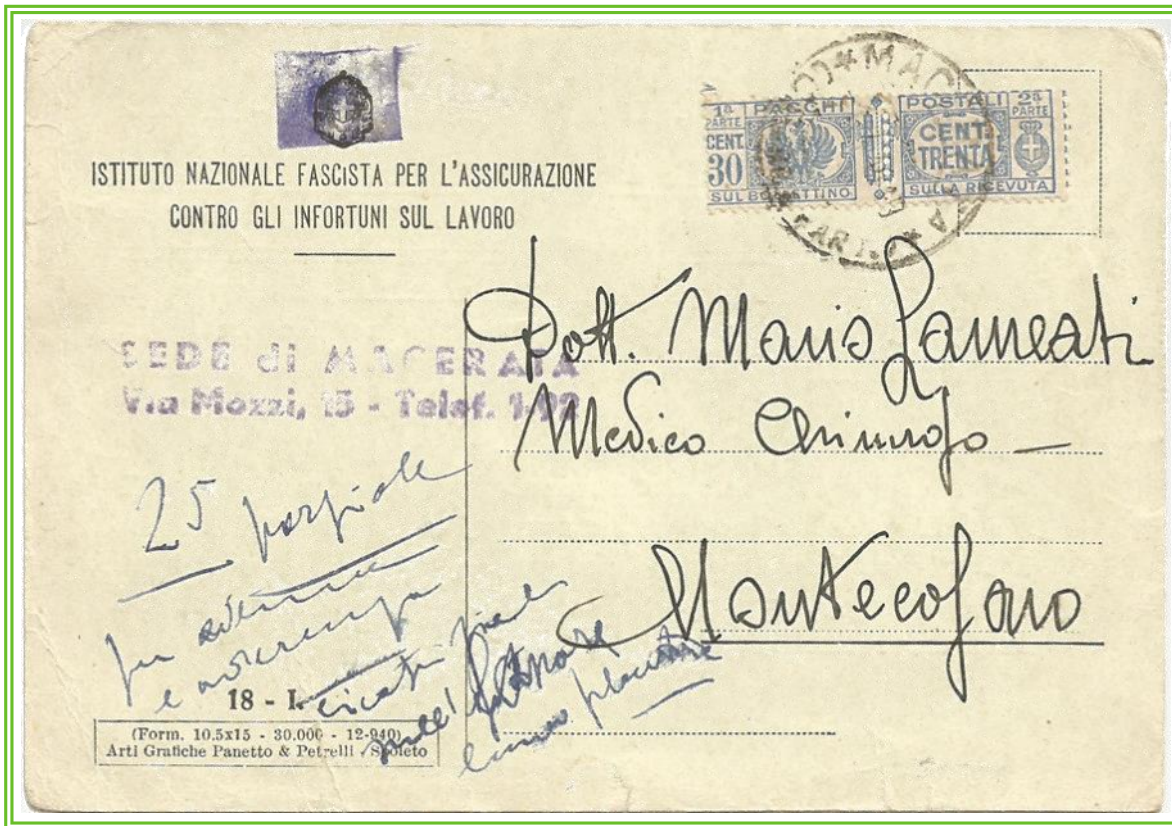
Le difficoltà nei collegamenti spingevano gli utenti a servirsi, a volte, di mezzi di fortuna per inviare le proprie corrispondenze da e per il Nord Italia, invece di affidarsi al servizio postale, ritenuto (non del tutto a torto) lento e poco affidabile.



Cartolina postale soprastampata da 30 c. da Pesaro per Urbino del 22 marzo 1944. Si tratta dell'**unico caso a me noto dell'uso di questa cartolina nella provincia di Pesaro**. La cartolina fu scritta a Verona e inoltrata a Pesaro con mezzi di fortuna (dal testo al retro: "aprofitto dell'incontro con un urbinato che torna a Pesaro per farti avere questa mia"), perciò non può far fede ai fini della sua distribuzione sul territorio della regione..

Affrancature di emergenza

La scarsità di francobolli validi per l'affrancatura portò, con relativa frequenza, all'impiego di affrancature "di emergenza". Una circolare dell'11 febbraio 1944 autorizzò in via eccezionale l'uso dei francobolli per pacchi postali e dei segnatasse "in mancanza degli usuali francobolli". L'uso di marche per recapito autorizzato e marche da bollo, invece, non fu mai ufficialmente autorizzato, ma le affrancature con esse realizzate furono comunque ampiamente tollerate.

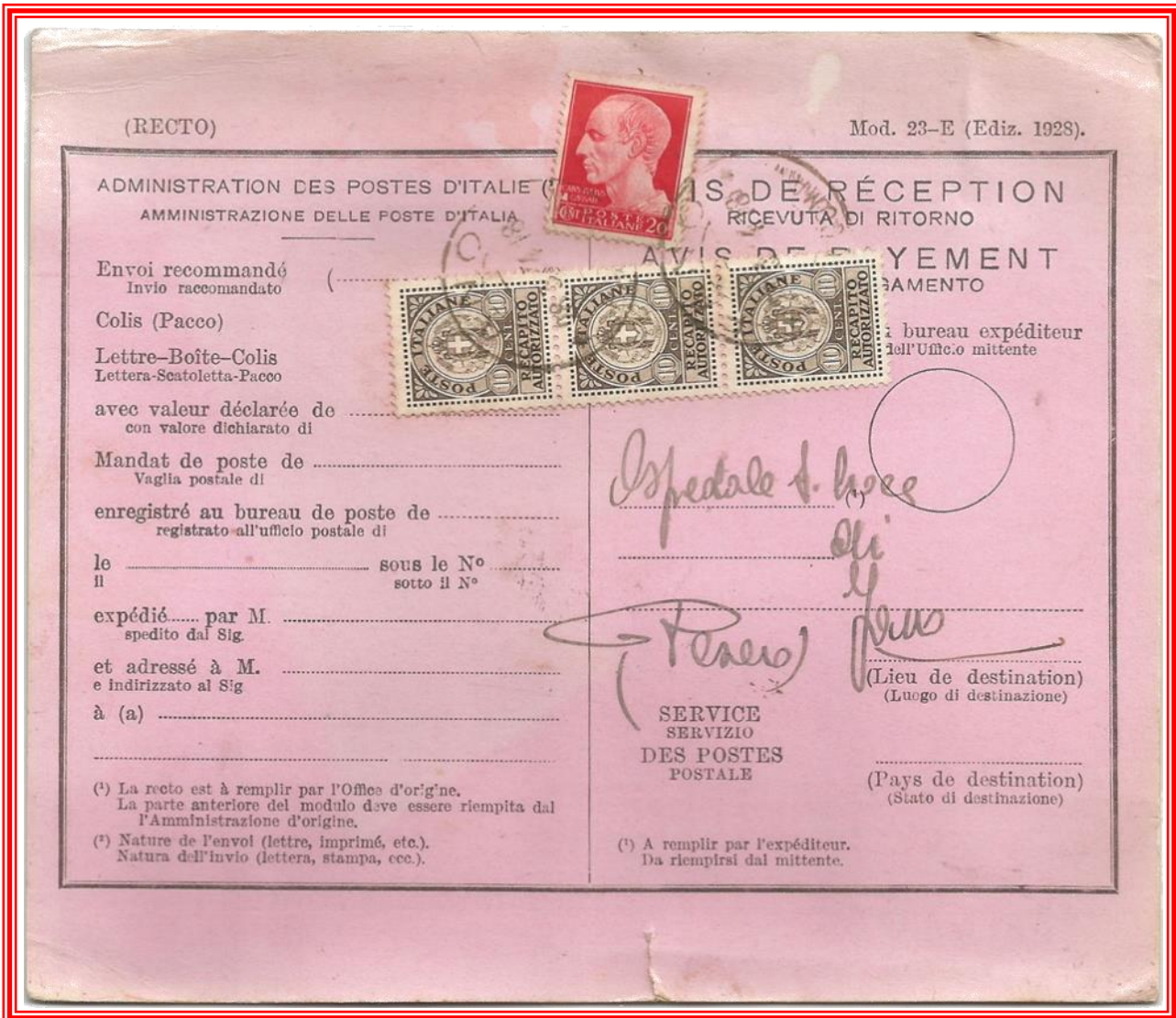


A lato: Francobollo da 30 centesimi per pacchi postali utilizzato al posto di francobolli ordinari per l'affrancatura di una cartolina da Macerata a Montecosaro del 1° aprile 1944. Si noti lo stemma sabauda cancellato con l'impronta di un apposito timbrino manuale.

Sotto: sette segnatasse da 25 centesimi usati al posto di francobolli ordinari nell'affrancatura di una lettera raccomandata da San Severino Marche a Treia del 13 aprile 1944. Tariffa: 0,50 lettera + 1,25 raccomandazione.



Tre segnatasse diversi usati al posto di francobolli ordinari per affrancare una lettera per espresso da Mercatale di Sassocorvaro a Carpegna per Villagrande del 1° aprile 1944. Tariffa: L. 0,50 lettera + L. 1,25 espresso.



Tre marche per Recapito Autorizzato da 10 cent. usate al posto di francobolli ordinari per affrancare un Avviso di ricevimento di una raccomandata da Fano ad Apecchio del 28 marzo 1944. In questo caso potremmo definirlo una "doppia emergenza", in quanto per l'avviso di ricevimento è stato utilizzato un modello 23-E per l'estero invece del regolamentare modello 23-I per l'interno.

L'emissione, nei primi mesi del 1943, dei francobolli con **soprastampa P.M.** (Posta Militare) si era resa necessaria per il fatto che in diversi territori esteri in cui erano dislocate truppe italiane era possibile - grazie a tassi di cambio valuta favorevoli - acquistare i francobolli ad un prezzo inferiore al facciale. Questo aveva dato luogo a speculazioni, per fermare le quali fu disposta la soprastampa dei francobolli, che avevano corso solo se utilizzati negli uffici di Posta Militare dislocati all'estero, mentre **in Italia non erano ritenuti validi**. Prima dell'armistizio e ancora per alcuni mesi dopo, sono comunque conosciuti alcuni usi molto sporadici dei francobolli P.M. nel territorio metropolitano, sia al nord che al sud, originati, molto probabilmente, da qualche francobollo rimasto nei portafogli dei soldati che rientravano dall'estero. Successivamente all'entrata in Roma degli Alleati, il 4 giugno 1944, furono rinvenute nei magazzini del Ministero grandi quantità di francobolli P.M. che, vista la scarsità di carte valori disponibili, furono distribuiti in tutti i territori già liberati e quindi, a partire da quella data, diventa abbastanza frequente incontrarli nelle affrancature del sud Italia, dove il loro uso fu anche ufficialmente autorizzato con un decreto del 13 luglio.

Nel territorio della R.S.I, invece, non furono mai distribuiti e men che meno autorizzati e continuarono solo i rari usi sporadici di cui si è già detto.

Fece eccezione la città di Ancona. Nei primi mesi del 1944 (da gennaio a maggio) è noto un uso dei francobolli con soprastampa P.M. che non può più essere definito sporadico, per quanto sempre molto limitato (personalmente, tra quanto segnalato in letteratura e quanto da me rinvenuto, ne conosco circa una ventina, ritengo che non ne esista una quantità superiore ai 25/30 pezzi). La particolarità è che molti di questi usi sono da parte di **enti pubblici** (Comune, Prefettura, ecc.). Essendo escluso che questi enti si rifornissero di valori postali presso privati, bisogna dedurre che siano stati acquistati presso l'ufficio postale. Ancona, fino ad allora, era stata in strettissima relazione con Zara, sulla sponda opposta dell'Adriatico, e non è affatto improbabile che la sua Direzione Provinciale avesse in giacenza uno stock di P.M. da inviare agli uffici di Posta Militare sull'altra sponda. Probabilmente, ad un certo punto, per sopperire alla mancanza di carte valori, la Direzione Provinciale mise in circolazione una certa quantità di questi francobolli, implicitamente autorizzandone - di fatto, se non ufficialmente - l'utilizzo.



(c)

Francobollo da 50 centesimi con **soprastampa P.M.** utilizzato nell'affrancatura di una lettera da Ancona per Macerata del 6 aprile 1944.

Una Circolare del 2 novembre 1943 informava che, qualora per impossibilità di rifornimento si fosse verificata presso gli Uffici una temporanea mancanza di Carte Valori, il pubblico, dopo avervi annotato la dicitura **"zona sprovvista di francobolli"** o similare, avrebbe potuto presentare le proprie corrispondenze senza affrancatura agli Uffici Postali i quali, a conferma della effettiva impossibilità di approvvigionamento, le avrebbero munite del bollo **T.S.** (Tassa Semplice). Gli Uffici di destinazione avrebbero **percepito dal destinatario la semplice affrancatura**, senza raddoppiarne l'importo.



Lettera non affrancata del 14 aprile 1944 da Pesaro a Serrungarina, con **"zona sprovvista di francobolli"** e bollo **T.S.**, tassata 50 centesimi invece di 1 lira (nonostante il mittente avesse indicato "Manoscritti", fu applicata la tariffa lettera, probabilmente perché il peso era inferiore a 15 g e quindi quest'ultima era più conveniente).

Nota: A.A. Piga, nel suo studio sull'uso dei bolli T.S. e R.P. Pagato come sostituti d'affrancatura (v. bibliografia) censisce solo due casi noti di uso del bollo T.S. nelle Marche (nessun RP Pagato noto in periodo RSI), entrambi in provincia di Pesaro. **Quello qui mostrato non è fra questi.**



Il retro della busta fu usato per applicare la tassazione di un'altra lettera diretta allo stesso destinatario (il Podestà di Serrungarina), si veda l'indicazione manoscritta evidenziata. Per motivi non chiari, furono usati dei segnatasse preannullati (con lo stesso bollo nella stessa data di quello utilizzato in arrivo sulla busta).

La tassazione di 30 centesimi corrisponde a quella di un invio di manoscritti in tariffa ridotta tra Podestà, sempre con tassa semplice.

Affrancature meccaniche

I pochi enti o aziende che avevano a disposizione una macchina affrancatrice non avevano il problema di dover reperire i francobolli per l'affrancatura.



Impronta di affrancatura meccanica (macchina **Francotyp/Postitalia**) del Comune di Pesaro utilizzata per affrancare un modello di servizio a stampa compilato a mano, equiparato a stampe, inviato il 3 febbraio 1944 da Pesaro a Camerano.
Tariffa: L. 0,05 per stampe a tariffa ridotta tra podestà.

Nel periodo compreso tra il 25 luglio (destituzione di Mussolini) e l'8 settembre 1943 (armistizio) alcuni possessori di macchine affrancatrici ne avevano iniziato la "defascistizzazione", scalpellandone via i simboli del regime, in particolare i fasci presenti nelle colonnine laterali del punzone di Stato. Con l'avvento della R.S.I., ovviamente, tutte queste operazioni vennero interrotte e quindi, mentre nel sud Italia le affrancature scalpellate divennero la norma, al nord furono molto meno frequenti.



Impronta di affrancatura meccanica (macchina **Sima**) del Consorzio Provinciale Macellai di Ancona utilizzata per affrancare una circolare dell'11 maggio 1944 da Ancona a Barbara.
Si noti il **punzone con i fasci scalpellati**.
Tariffa: L. 0,10 per stampe.

Le Poste Militari

La Posta da Campo della RSI

Il servizio di **Posta da Campo** (P.d.C.) era svolto da **uffici stanziali** ubicati presso i Comandi Militari Provinciali, Regionali e i Distretti Militari. Nelle province delle Marche gli uffici di Posta da Campo operativi furono i seguenti:

ANCONA: P.d.C. n. 735. Serviva il 59° Comando Militare Provinciale (trasferitosi a Jesi), il Distretto Militare, l'Ospedale Militare e la 108° Legione G.N.R.

ASCOLI PICENO: P.d.C. n. 743. Serviva il 62° Comando Militare Provinciale, il Distretto Militare e il Comando della G.N.R.

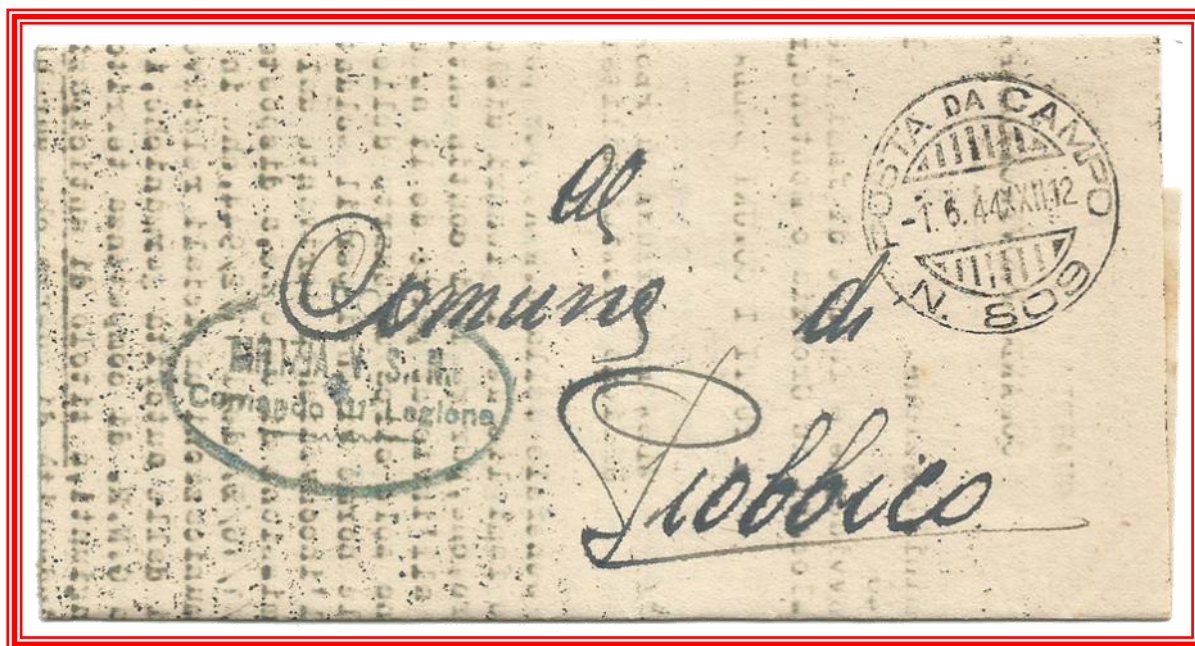
MACERATA: P.d.C. n. 789. Serviva il 208° Comando Militare Regionale, il 61° Comando Militare Provinciale e il Comando della G.N.R.

PESARO: P.d.C. n. 809. Serviva il 60° Comando Militare Provinciale, il Distretto Militare e il Comando della G.N.R.

Non c'è molto accordo, in letteratura, sulle date di apertura e chiusura di questi uffici, quello che è certo è che le date di apertura stabilite dalla circolare dello Stato Maggiore dell'Esercito del 28 dicembre 1943 (1° gennaio per Macerata, 10 gennaio per le altre province) nelle Marche non furono rispettate. Esiste, altresì, una circolare del 24 febbraio 1944 dalla Prefettura di Ancona, inviata a tutti i Podestà ed i Commissari Prefettizi, in cui si ordina di non indicare più, nella corrispondenza inviata ai Comandi Militari Provinciali, il nome della località in chiaro, ma di sostituire questa informazione con il rispettivo numero di P.d.C. È ragionevole supporre, pertanto, che i quattro uffici fossero entrati regolarmente in funzione soltanto qualche giorno prima di questa circolare, diciamo **intorno al 15/20 febbraio**.

Anche per quanto riguarda la chiusura non si hanno dati certi. È da ricordare, però, che dopo lo sfondamento della linea Gustav ad Ortona tutti i Comandi Militari italiani non operanti alle dirette dipendenze dell'esercito tedesco iniziarono il ripiegamento verso nord. Le operazioni si conclusero il **12 giugno 1944** per la provincia di Ascoli, il **14** per quella di Macerata, il **16** per quella di Ancona ed il **24** per quella di Pesaro. A queste date (anzi, probabilmente già un paio di giorni prima) è certo che i rispettivi uffici fossero chiusi. In tutto, **quattro mesi scarsi di operatività**.

Questo fa sì che quelle marchigiane siano tra le Poste da Campo più rare dell'intero settore.

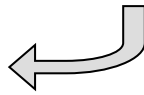


1° giugno 1944, **Posta da Campo 809** (Pesaro). Lettera inviata dal Comando della Guardia Nazionale Repubblicana di Pesaro al Comune di Piobbico.

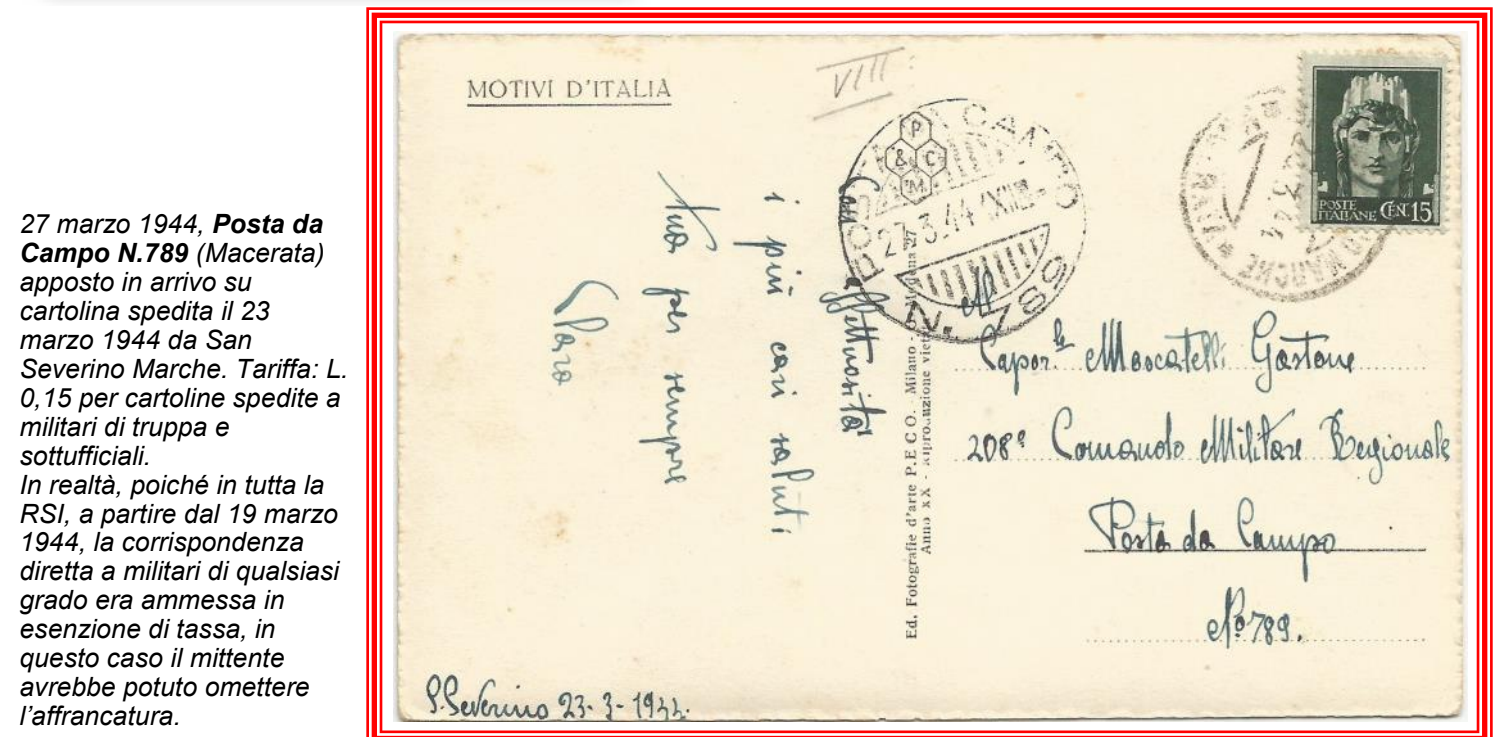
Il bollo ovale di franchigia reca ancora la dicitura MILIZIA V.S.N., la quale, però, non esisteva più, essendo stata inglobata nella G.N.R. nel dicembre 1943.



11 marzo 1944,
Posta da Campo
N. 735 (Ancona,
ma con sede a
Jesi) applicato in
arrivo.



Frontespizio della lettera, spedita da Cremona il 7 marzo 1944.
Tariffa: L. 0,25 per lettere dirette a militari di truppa e sottufficiali
Bolli e fascetta dell'ufficio di censura di Cremona ("Commissione Provinciale di Censura 11 R").



27 marzo 1944, **Posta da Campo N.789** (Macerata) apposto in arrivo su cartolina spedita il 23 marzo 1944 da San Severino Marche. Tariffa: L. 0,15 per cartoline spedite a militari di truppa e sottufficiali.
In realtà, poiché in tutta la RSI, a partire dal 19 marzo 1944, la corrispondenza diretta a militari di qualsiasi grado era ammessa in esenzione di tassa, in questo caso il mittente avrebbe potuto omettere l'affrancatura.



29 marzo 1944, **Posta da Campo N. 743** (Ascoli Piceno).
Raccomandata di servizio (era l'unica tipologia di raccomandata ammessa dal servizio della Posta da Campo), munita del regolare talloncino rosa, spedita in esenzione di tassa dall'Ufficio Leva provinciale di Ascoli Piceno al Comune di Santa Vittoria in Matenano.



7 giugno 1944, **Posta da Campo N.743**(Ascoli Piceno) apposto su **cedolino vaglia**.
Ultimi giorni di apertura dell'ufficio: le operazioni di ripiegamento verso nord dei Comandi Militari della provincia di Ascoli Piceno, infatti, si sarebbero concluse il 12 giugno, data alla quale l'ufficio era quindi sicuramente chiuso, probabilmente già da un paio di giorni.

La Feldpost tedesca

Mentre la Posta da Campo serviva i reparti stanziali, la **Feldpost tedesca** si occupava della **corrispondenza dei Corpi impegnati nelle operazioni militari e per questo soggetti a frequenti spostamenti**. Fra questi anche reparti italiani della RSI, nonché militari italiani aggregati alle Forze Armate tedesche. I militari potevano spedire in franchigia, oltre che attraverso i servizi postali militari, anche attraverso la posta civile, purché palesassero la loro condizione di militare ponendo l'indicazione "Feldpost" o "Posta da Campo" ed indicandone i riferimenti.

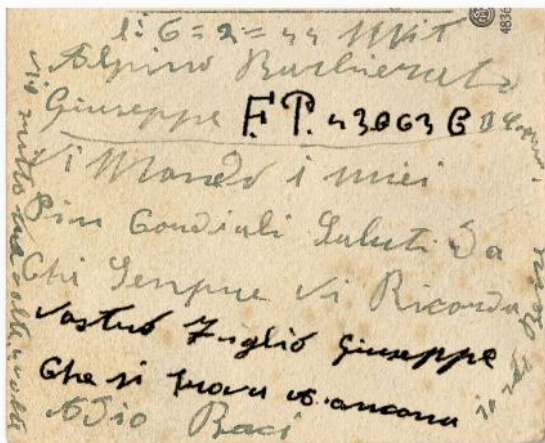
I numeri di Feldpost **erano tipicamente composti da cinque cifre**, spesso seguite da un **carattere alfabetico che indicava la Compagnia di appartenenza**.

Nel corso del 1944 furono diversi i reparti italiani dislocati nelle Marche che fecero uso delle Feldpost (nel 1943, invece, ciò è da escludere perché il fronte era ancora molto più a sud e mancavano in zona reparti organici operativi). I numeri di Feldpost utilizzati nelle Marche furono oltre cinquanta, considerando sia quelli assegnati a reparti italiani della RSI che quelli assegnati a reparti tedeschi. Ne vengono qui mostrati solo alcuni esempi, non ritenendo opportuna, in questa sede, una trattazione dettagliata.



Cartolina spedita in franchigia (manca il bollo di partenza, è possibile che sia stata spedita per posta civile) il 6 febbraio 1944 da un militare che indica come proprio indirizzo la **Feldpost 43063/C**.

La Feldpost 43063 serviva il **X Battaglione Difesa Costiera**, presente nell'anconetano dalla prima decade di febbraio (quindi la cartolina qui presentata fu spedita in uno dei primi giorni di permanenza in loco) e che ripiegò verso nord a luglio, ultimo reparto italiano ad abbandonare Ancona.



← ... F.P. 43063 C ...

← ...Vostro Figlio Giuseppe Che si Trova A ancona ...

Il testo della cartolina, nei passaggi che ho evidenziato, permette di stabilire il numero di Feldpost e la sua localizzazione

"Giuro di servire e di difendere la Repubblica Sociale Italiana nelle sue istituzioni e nelle sue leggi, nel suo onore e nel suo territorio, in pace e in guerra, fino al sacrificio supremo. Lo giuro, dinanzi a Dio e ai Caduti, per l'unità, l'indipendenza e l'avvenire della Patria." 7 FEBBRAIO 1944



**CARTOLINA POSTALE IN FRANCHIGIA
PER LE FORZE ARMATE REPUBBLICANE**

115° BATTAGLIONE GENIO

GRADO III° COMPAGNIA

COGNOME Geniere Provesi Elia

NOME 115° Battaglione

REPARTO - Genio -

3.ª Compagnia

P. d. c. 17631. D.



Alla gentil. famiglia

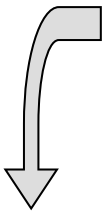
Provesi

Via Roma n. 9-

- Valle lom. -

- Padia -

Cartolina postale in franchigia per le Forze Armate Repubblicane spedita per posta civile da **Fano** il 2 aprile 1944 da un militare afferente alla **Feldpost 17631/D**.
 La Feldpost 17631 serviva il **115° Battaglione Genio Costruzioni e Fortificazioni**, che fu dislocato nel nord delle Marche dal 1° aprile 1944. Dal 21 aprile al Battaglione fu assegnato il n. 83344 e quindi il **17631** fu utilizzato nelle Marche per soli 21 giorni.



Lettera in franchigia del 5 giugno 1944 spedita dalla **Feldpost 80593/E**. Bollo dell'ufficio di Feldpost e fascetta di censura della Wehrmacht.
 La Feldpost 80593 serviva il **113° Btg. Genio Costruzioni e Fortificazioni**, nella zona di **Ancona** dal 15 aprile 1944 fino alla fine del mese di giugno.

La censura della corrispondenza

La censura postale in Italia nella Seconda Guerra Mondiale entrò in funzione il 13 giugno 1940. Furono istituite in ciascun capoluogo di provincia le **Commissioni Provinciali di Censura**, dipendenti dai Prefetti e aventi sede presso le Direzioni Provinciali delle Poste e Telegrafi, le quali inizialmente si occupavano solo della censura della posta civile, mentre per quella militare c'erano delle commissioni apposite.

Successivamente, per snellire le operazioni, anche la censura della posta militare venne effettuata nelle Commissioni Provinciali suddette.

Nella seconda metà del 1942, per ragioni di riservatezza, il nome in chiaro della Provincia fu sostituito da un codice.

Con l'avvento della RSI non si ebbero modifiche sostanziali, si continuarono a usare gli stessi timbri e le stesse fascette, incluse quelle con lo stemma del Regno.

Alle Commissioni Provinciali di Censura dei capoluoghi marchigiani corrisposero i seguenti codici:

Ascoli Piceno – 12 R

Macerata – 29 R

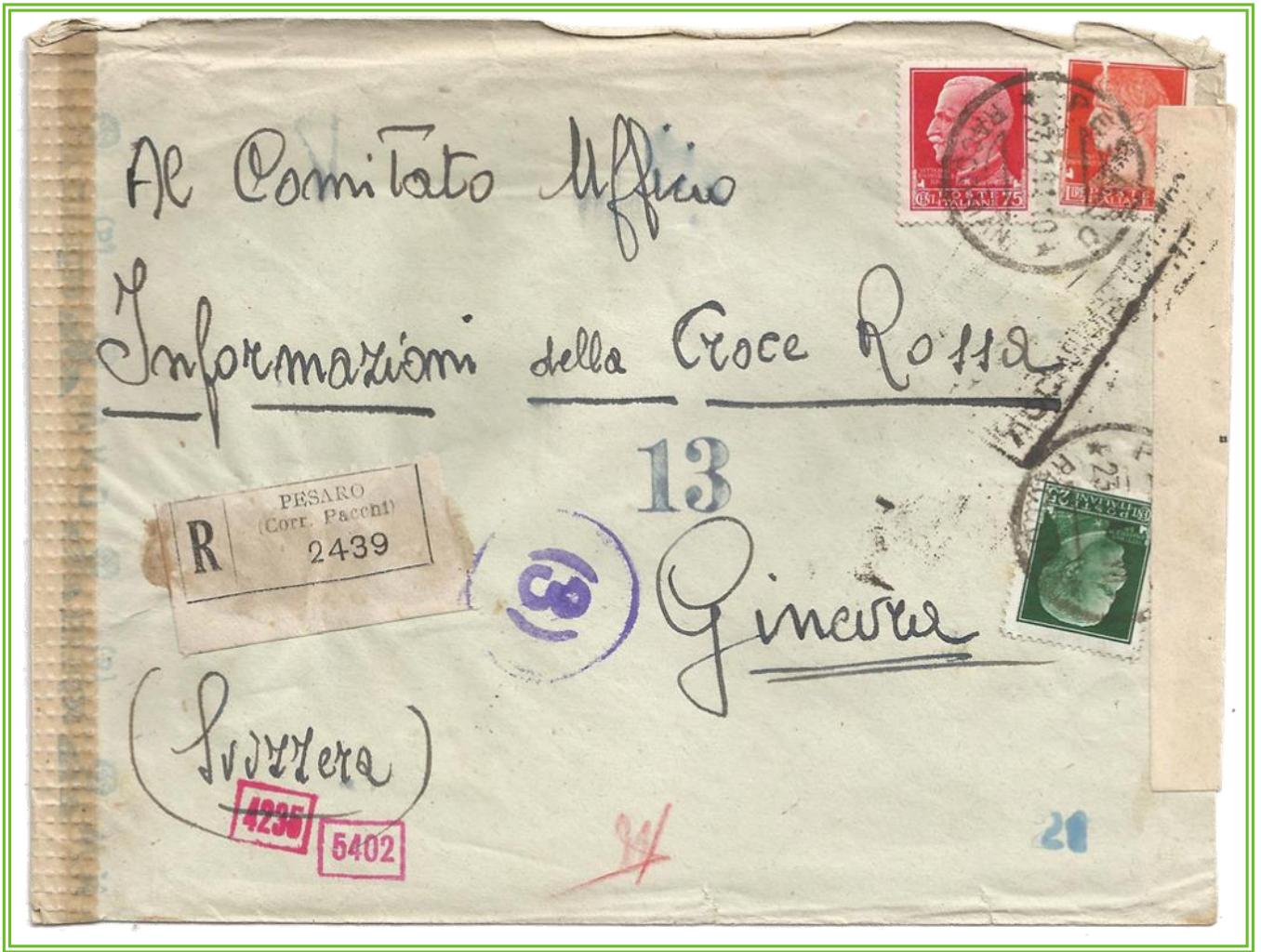
Ancona – 50 R

Pesaro – 53 R

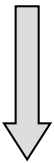
È probabile che la Commissione Provinciale di Macerata non sia stata riattivata durante la RSI o, almeno, non se ne conoscono evidenze.



Commissione Provinciale di Censura di Pesaro. Lettera espresso da Roma a Urbino del 20 aprile 1944, **censurata in arrivo**, con apposizione del bollo circolare con codice 53 R.
Tariffa: L. 0,50 lettera + L. 1,25 sovrattassa espresso.

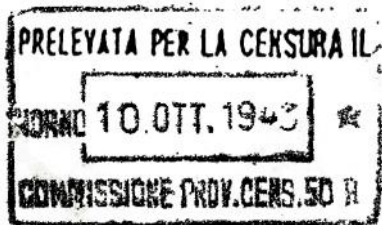
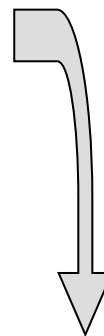


Commissione Provinciale di Censura di Pesaro. Lettera raccomandata da Pesaro per la Svizzera del 23 febbraio 1944, censurata in partenza, con apposizione di vari bolli e della fascetta di chiusura. Successiva censura tedesca presso l'ufficio di censura di Monaco di Baviera. Tariffa: L. 1,25 lettera + L. 1,50 raccomandazione.





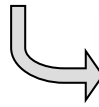
Commissione Provinciale di Censura di Ancona. Lettera da Rimini per Poggio San Marcello (AN) del 9 ottobre 1943, censurata in arrivo, con apposizione di vari bolli e della fascetta di chiusura con ancora lo stemma sabauda.
 Tariffa: L. 0,50 lettera semplice.



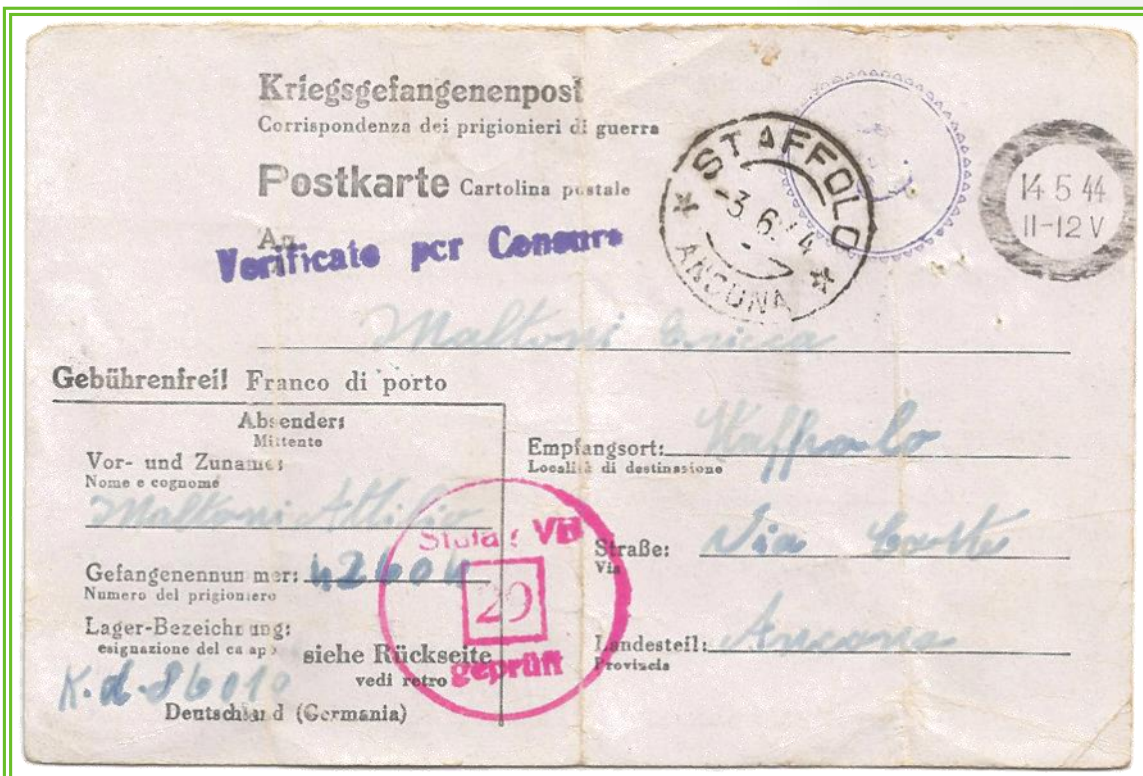
I bolli, di solito di forma rettangolare (ma talvolta anche di altre forme) portanti, rispettivamente, la data di prelievo per la censura e quella di restituzione alle Poste per l'inoltro, furono introdotti all'inizio del 1942, forse a causa della necessità di giustificare i ritardi nella consegna della posta.



Commissione Provinciale di Censura di Ancona.
 Lettera raccomandata da Rosora (AN) per la Svizzera del 23 maggio 1944, censurata in partenza, con apposizione di vari bolli e della fascetta di chiusura. Successiva censura tedesca presso l'ufficio di censura di Monaco di Baviera.
 Tariffa: L. 1,25 lettera + L. 1,50 raccomandazione.



Verificato per Censura



Commissione Provinciale di Censura di Ancona. Cartolina in esenzione di tassa, spedita da un prigioniero di guerra in Germania (nello Stalag V B, che si trovava nei pressi di Villingen, nella regione di Baden Württemberg) per Staffolo (AN) del 14 maggio 1944, censurata in arrivo.

Epilogo

Ultimi giorni della RSI nelle Marche

L'approssimarsi del fronte aggiunse nuove difficoltà a quelle già esistenti da mesi, portando infine alla completa interruzione delle comunicazioni postali. Il servizio, che **veniva normalmente interrotto in una fascia di 50/100 Km dalla zona di operazioni**, risultò completamente bloccato già da molti giorni prima delle date di occupazione delle rispettive città da parte delle forze alleate che, per i quattro capoluoghi di provincia, furono le seguenti:

Ascoli Piceno: 23 giugno; Macerata: 30 giugno; Ancona: 18 luglio; Pesaro: 29 agosto.

Nel "Rapporto al Duce" inviato il 29 giugno 1944 da Alberto Graziani, Commissario Straordinario per le province di Ancona e Macerata, si legge che "a seguito dell'allontanamento delle Autorità tutte - nei giorni 14 e 15 giugno - la provincia e la città di Ancona sono rimaste completamente abbandonate a se stesse, in preda al caos" e che "ho ordinato alla Banca d'Italia, **alla Direzione delle Poste** ed agli Enti pubblici di riaprire gli uffici sotto pena di gravi sanzioni". Ordini probabilmente disattesi, almeno da parte della Direzione delle Poste, visto che ad Ancona di posta circolata successivamente (anzi, in realtà già da diversi giorni prima) non se ne conosce.

Nella provincia la poca posta che ancora circolava era esclusivamente a livello locale, le comunicazioni da e per l'Alta Italia erano rese praticamente impossibili dalla mancanza di carburante e dall'interruzione delle vie di comunicazione.

Nella provincia di Pesaro il servizio postale fu relativamente regolare fino alla fine di maggio; successivamente le truppe tedesche, impegnate nella costruzione della linea Gotica, imposero lo sgombero verso l'entroterra di tutta la popolazione della fascia costiera fino ad una profondità di 10 Km e la situazione si fece più difficile. In un "Appunto per il Duce" dell'11 agosto 1944 il Commissario Federale di Pesaro riferiva che "la provincia, pur non essendo ancora occupata dal nemico, è piombata nel caos e le popolazioni mancano di direzione, assistenza e degli elementi indispensabili alla vita" ed inoltre "le requisizioni hanno spogliato le popolazioni di qualsiasi mezzo di trasporto, dai carretti a mano alle biciclette ed agli automezzi". In queste condizioni era ben difficile che si potesse svolgere il servizio postale.



Raccomandata in contrassegno per L. 13,60 spedita da Senigallia per Milano il **13 giugno 1944**. L'ufficio postale accettò la missiva, ma ormai il servizio con il Nord Italia era interrotto ed infatti la raccomandata fu restituita al mittente. Tariffa: 0,50 lettera + 1,25 raccomandazione. Non chiaro il motivo per cui all'affrancatura non fu aggiunto il diritto di contrassegno che avrebbe comportato l'applicazione di ulteriori L. 0,50.

La circolare n. 65 del 10 luglio 1944 della Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi di Novara dispose che tutte le corrispondenze dirette nelle Marche e in altre regioni del Centro Italia avrebbero dovuto essere respinte ai rispettivi uffici di origine per essere, da questi, restituite ai mittenti. È certo che analoghe Circolari furono emesse anche dalle altre Direzioni Provinciali del Nord Italia.

U. DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI DI NOVARA
 Circolare numero sessantacinque del 10 luglio 1944.XXII
 N° 19054-55/156. =. CORRISPONDENZE PER IL LAZIO, UMBRIA, TOSCANA E MARCHE. =.
 I R G E N T I - Si dispone che tutte le corrispondenze dirette nel
 Lazio, Umbria, Toscana e Marche siano respinte agli uffici di origine e,
 da questi restituite ai mittenti, conformemente a quanto ordinato con la
 circolare n.56 per le corrispondenze dirette a ROMA.



Lettera del 27 giugno 1944 spedita da Lecco per Ancona. La Circolare di cui sopra sarebbe stata emessa dopo qualche giorno, ma è evidente che il blocco del servizio postale era già effettivo. Sulla lettera, infatti, furono applicati i bolli "SERVIZIO SOSPESO" e "AL MITTENTE" e, inoltre, fu apposta l'indicazione manoscritta "ritorna perché non (funziona?) la posta fin l'aggiù" (sic). La lettera fu quindi restituita al Comune di Lecco il 3 luglio 1944. Tariffa: L. 0,25 per lettera a tariffa ridotta per corrispondenza tra Podestà.



Raccomandata da Adria (RO) per Ancona, spedita il 30 maggio e **giunta ad Ancona il 18 giugno 1944** (vedasi bollo di arrivo, riprodotto a lato). Si tratta di una data eccezionalmente tarda, probabilmente **una delle ultime lettere giunte nel capoluogo marchigiano con provenienza da fuori regione** prima dell'interruzione totale dei servizi, in ogni caso la data più avanzata a me nota (nella provincia, invece, è descritta in letteratura una lettera proveniente dalla provincia di Parma e giunta ad Offagna il giorno 19).



Raccomandata del **10 agosto 1944** da Secchiano Marecchia (PU) per la Svizzera. Bolli e fascetta dell'ufficio di censura di Monaco di Baviera. La provincia di Pesaro era l'ultima rimasta sotto il controllo tedesco, mentre tutte altre erano state già liberate. Si tratta probabilmente di una delle ultime lettere uscite dalle Marche prima del definitivo passaggio sotto il governo alleato. Affrancata erroneamente in tariffa per l'interno: L. 0,50 + 1,25. Nota: il francobollo da lire 1,25 proviene da una **tiratura di Verona**, che non risulta distribuita nelle Marche.

